

Fatturato boom e utile Valvitalia è ripartita

SIMEONE / A PAG. 9



LA MULTINAZIONALE DI RIVANAZZANO

Valvitalia è ripartita dopo gli anni di crisi Fatturato +36% e torna anche l'utile

Il presidente **Ruggeri**: «Risultato oltre gli obiettivi del piano ma puntiamo a raggiungere di nuovo i livelli pre-Covid»

Luca Simeone / RIVANAZZANO

Il 2023 è stato l'anno del rilancio per Valvitalia, certificato dai numeri del bilancio appena approvato dall'assemblea dei soci: ricavi cresciuti a 181 milioni (+36% sul 2022), un risultato netto positivo per 69 milioni contro la perdita di 48 nell'anno precedente, un utile operativo che passa da -23 milioni a +1 milione e un portafoglio ordini salito a 206 milioni grazie a contratti per 174 milioni (+3%) sottoscritti nel 2023. Solo dodici mesi fa la multinazionale con sede a Rivanazzano era precipitata a 133 milioni di fatturato, dai 455 milioni del 2015 e dai 303 del 2019. Il Covid aveva quasi messo in ginocchio il colosso della progettazione, produzione e distribuzione di valvole, attuatori, raccordi e sistemi gas per l'industria dell'energia (ha anche una divisione anticendio, in espansione, per i settori navale, ferroviario e infrastrutturale).

Costretto a siglare un accordo con banche e azionisti (Cdp è salita al 75%, la Finalv della famiglia **Ruggeri** è al 25%) per risanare la situazione finanziaria

ria appesantita da debiti per 191 milioni, la società rileva che i risultati raggiunti nel 2023 «superano le stime e confermano la road map tracciata dal management attraverso il Piano industriale al 2027, offrono evidenze positive anche per i prossimi anni», testimoniate appunto dall'incoraggiante portafoglio ordini. «Sul miglioramento della performance operativa - aggiunge - hanno influito anche fattori non ricorrenti, legati all'accordo di risanamento sottoscritto nel mese di marzo del 2023». Il presidente e fondatore di Valvitalia, **Salvatore Ruggeri**, è ovviamente molto soddisfatto dei risultati ottenuti.

Presidente Ruggeri, oltre all'accordo di risanamento e al trend favorevole sui mercati, cosa ha contribuito alla crescita del fatturato?

«Una migliore organizzazione: quando abbiamo avuto difficoltà finanziarie, dopo il Covid, i fornitori non venivano pagati e hanno rallentato o bloccato le forniture. A marzo si è sbloccata la situazione, in un anno l'incremento dei ricavi è stato di 50 milioni e si è nor-

malizzata oltre alla situazione finanziaria anche quella produttiva. Il 2023 è stato l'anno della ripartenza, e se è chiaro che i 181 milioni di ricavi nel 2023 sono molto meglio dei 133 dell'anno precedente, ma con il nostro piano di rilancio puntiamo a ritornare agli antichi splendori, visto che siamo arrivati a fare anche più di 400 milioni di fatturato prima del Covid. Il piano prevede che nel 2027 si arrivi a 300 milioni, per poi continuare a crescere».

L'assetto societario, che vede ora Cassa depositi e prestiti al 75%, rimarrà invariato?

«Con la composizione negoziata e il piano di rilancio Cassa depositi e prestiti ha erogato un finanziamento come capitale ed è salita al 75%, ma io - che faccio questo mestiere da quasi 55 anni - e i miei figli restia-



mo qui in azienda: Massimiliano è vicepresidente, Luca responsabile commerciale, in questo momento sono all'estero e il nome Ruggeri continua a girare nel mondo. Il piano di rilancio di cinque anni rimane immutato, così come la composizione dell'azionariato. Cdp è un colosso ci ha aiutato a uscire da una situazione difficile, noi non abbiamo nessun problema a convivere e loro nemmeno. Noi portiamo la storia, loro la forza finanziaria e anche politica visto che Cdp è controllato dal ministero dell'Economia».

Con la crisi è stato anche ridotto il personale Ora quanti dipendenti avete?

«Circa 800, un buon numero che ci consente di far fronte alla capacità produttiva necessaria per quest'anno e per l'anno prossimo. Sicuramente rimpiazziamo chi va via e poi cerchiamo talenti, soprattutto nel settore tecnico, ingegneri, visto anche il piano sviluppo nel settore idrogeno e decarbonizzazione: con il Politecnico di Milano abbiamo sviluppato una valvola al 100% per idrogeno. In questo momento il nostro Paese è molto gas-oriented e per sostituire quello della Russia si cercano altri fornitori. Ci sono tanti investimenti e tanta domanda, per non parlare dell'energia elettrica».

Quali sono i mercati principali per Valvitalia?

«Canada, Usa, Messico, Medio oriente e in particolare Emirati arabi e Qatar, poi Arabia Saudita, ma anche Algeria ed Egitto». —

DS8865

Effetti positivi anche per l'accordo sui debiti Il portafoglio ordini sale a 200 milioni



IL GRUPPO

Produce valvole per l'industria dell'energia

Nonostante la crisi degli ultimi anni il gruppo Valvitalia resta uno dei produttori più importanti a livello mondiale di valvole per l'industria dell'energia. In alto un'immagine dei reparti produttivi della multinazionale con sede a Rivazzano e a fianco Salvatore Ruggeri, fondatore e presidente della società, nella quale lavorano anche i figli Massimiliano e Luca.